

SCIENZA

Arriva dall'America una nuova tendenza del pensiero. Di matrice non cristiana, tende a riconoscere

l'universo come parte di Dio. Se l'evoluzione va nella direzione di una maggiore complessità, filosofi

e scienziati vedono alla fine di tutto la presenza di una Trascendenza. «Un Dio più omega che alfa»



I PROTAGONISTI

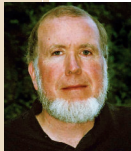
RAY KURZWEIL è uno dei fondatori della Singularity University, l'accademia dove si diffondono le più innovative acquisizioni tecnoscienfifiche e si tenta di «progettare il futuro».



di Andrea Vaccaro

Alla fine sarà il Logos. Sta irrobustendosi, nella cultura contemporanea, una tendenza scientifico-filosofica, di matrice dichiaratamente non-cristiana, che non esita a parlare di Dio.

KEVIN KELLY è uno dei fondatori della rivista Wired. Collabora con Science, Time e New York Times, con note che uniscono suggestivamente scienza, tecnica, filosofia ed antropologia.



attribuito («In principio Dio creò il Cielo e la Terra»), «rientrasse con il nuovo ruolo di Compimento. Un Dio più omega che alfa, dunque, più ricapitolatore che fonte, più reditus che exitus».

STUART KAUFFMAN è un biologo della complessità insignito del Mac Arthur "Genius" Award. Dirige l'Istituto per la biocomplexità e l'informatica dell'Università di Calgary, in Canada.



Spesso si parte da tutt'altro genere di considerazioni e poi, inaspettatamente, sfogliando le ultime pagine, ecco che l'idea ritorna. In La Singolarità è vicina (Apogeo, 2008), Ray Kurzweil, uno dei maggiori teorici delle scienze applicate, dopo un grandioso affresco sullo stato e le tendenze di genetica, informatica e nanotecnologie, prosegue idealmente il suo grafico oltre le coordinate del tempo presente: «L'evoluzione va nella direzione di una maggior complessità, di maggior eleganza, conoscenza, intelligenza, bellezza, creatività e livelli più alti di attributi fini come l'amore».

dell'etimo «techné», per cui i suoi confini vengono a coincidere con tutto ciò che è introdotto nel mondo dall'essere umano: «la cultura, l'arte, le istituzioni sociali e le creazioni intellettuali di ogni genere».

concezione di Dio - un Dio calato profondamente nella natura - e del senso del sacro, che forderò su una nuova ed emergente visione scientifica del mondo. La nuova visione scientifica è basata sul riconoscimento della «inadeguatezza del riduzionismo» e sull'affermarsi della «concezione emergentista», secondo cui la biologia e l'evoluzione non possono essere spiegate esaurientemente dalle sole leggi della fisica.

Si tratta di una visione dai tratti panteisti o, più propriamente, panenteisti. Una nozione di Dio ovviamente molto sui generis, che interPELLA comunque il pensiero cristiano, chiamato a dare una risposta

di «escludere agli umanisti laici la legittimità della loro spiritualità». L'inaspettato accorciarsi del tempo tra una scoperta notevole e l'altra ed una rinnovata consapevolezza intorno alle potenzialità dell'essere umano nel destino del mondo - che non sono più, fortunatamente, solo potenzialità distruttive - alimentano, così, riflessioni intense sul senso della storia. E per itinerari di simile guida, l'approdo è frequentemente costituito dalla nozione di Dio. Una nozione di Dio certamente sui generis, che evita quasi totalmente i rimarcia soprattutto l'aspetto di spinta interna al cosmo, razionale e diretta a uno scopo. «Quasi Dio» o «abbastanza Dio», si potrebbe dire, mutando il titolo (God Enough) che Steve Paulson ha dato alla sua conversazione tra scienza e fede con Kauffman comparso su Atom & Eden.

Il dato forse più interessante di questa convergenza di idee sta nel nuovo rapporto concettuale che si viene ad instaurare tra fede e freccia dell'evoluzione. Il plurisecolare dibattito sullo «scoccare» di tale freccia ha sollevato interminabili contese - talvolta anche inopportune, come la pseudo-opposizione tra i concetti di «creazione» ed «evoluzione», in linea teorica del tutto compatibili - mentre l'attuale disquisire sulla «direzione» della freccia medesima sembra inclinare verso una ricomposizione. Con molte differenze, certo, ma, almeno, con un nucleo condiviso.

Quasi a confermare quanto il teologo Jan Barbour della Unity Church ebbe a dichiarare al momento di ricevere il premio Templeton: «L'evoluzione è l'idea più importante introdotta dalla scienza nel mondo moderno e i teologi non hanno ancora colto tutte le implicazioni di quest'idea, soprattutto a riguardo della natura umana, della creazione e della relazione Dio-mondo». E a segnare il rinnovato clima tra scienza e fede, all'apertura del teologo fa da pendente la suggestione dello scienziato. Nella fattispecie il fisico teorico Freeman Dyson che, muovendo dall'alveo delle considerazioni dei colleghi sopra tratteggiate, può consequenzialmente affermare come «sia giunto ormai il tempo di fare della escatologia una disciplina scientifica rispettabile».

LE TEORIE

PANTEISMO: sebbene il termine «panteismo» sia stato usato per la prima volta dal filosofo idealista, allievo di Schelling, Karl Krause nel 1828 (Lezioni sul sistema della filosofia), per sottolineare il concetto che «tutto è in Dio», pensieri affini ante litteram erano già stati espressi da Spinoza, da Hegel e, con ancor maggior vicinanza, dal positivista Herbert Spencer che, contemporaneo di Darwin, faceva confluire la tesi dell'evoluzione dei viventi nel ben più vasto principio dell'evoluzione dell'Universo.

TEOLOGIA DEL PROCESSO: la teologia del processo nasce come una diaimazione della filosofia del processo proposta da Alfred North Whitehead, autore noto soprattutto per la collaborazione con Bertrand Russell nella stesura dei Principia Mathematica. Sviluppata intorno alla metà del secolo da Charles Hartshorne, trova una sua versione moderna con il lavoro di John B. Cobb Jr. e David Ray Griffin dal titolo Process Theology: An Introductory Exposition (Westminster Press, 1976; Queriniana 1978).